

D Reilly

ENHANCING HUMAN HEALING

BMJ, 322, pg.120-1

MEDICINA INTEGRATA O CURA INTEGRATA?

L'Autore che opera nell'Ospedale Omeopatico di Glasgow espone in questo editoriale delle interessanti opinioni sulla medicina integrata. Segnala come, sia la medicina ortodossa che quella complementare, corrano il pericolo d'identificarsi e di identificare i loro mezzi terapeutici con la rispettiva scatola degli attrezzi, contenga questa, farmaci od aghi da agopuntura.

"É come se si fosse degli artisti che sperano di emulare l'opera di Michelangelo solo studiando gli scalpelli che sono serviti a compierla".

Tutte le tecniche terapeutiche conducono, alla fin fine, a doversi confrontare con i processi vitali che conducono o alla guarigione o alla distruzione. Solo lo studio dei processi naturali di guarigione può portare alla vera integrazione di questi due Progetti medici ancora separati: negli anni passati la medicina ortodossa si è concentrata con successo sulle singole malattie dimenticando le forze innate di guarigione e trascurando di considerare la persona come un tutto composto da corpo, anima e spirito; dalla sua ombra è allora emersa la medicina complementare che è andata altrettanto soggetta a commettere gli errori (bias) speculari. Al contempo il gap tra anima e corpo si è andato restringendo in conseguenza degli studi sul placebo e sulla psico-neuro-immunologia.

L'integrazione tra i due settori della medicina non deve quindi limitarsi a trasferire dei frammenti comprovati di medicina complementare all'interno della medicina ortodossa perché anche questi frammenti sarebbero coinvolti nella principale omissione operata da questa, che è quella di aver trascurato l'unità delle tre componenti della persona. Dal canto suo la medicina complementare ha imboccato anch'essa i suoi vicoli ciechi e si è dedicata soprattutto a difendere il proprio particolare intervento terapeutico sottovalutando ciò che avrebbe potuto insegnare sulla visione globale dell'uomo e sui processi di auto-guarigione ad essa inerenti.

Bisogna poi sottolineare come il modus operandi della medicina pubblica sia stato compresso dentro tempi ristretti dal momento che è stato confezionato su misura sulla separazione mente-corpo: questo fatto porta ad utilizzare una gamma prestabilita di protocolli ed a procedure sempre più costose, che non infrequentemente conducono alla jatrogenesi.

A questo punto si dovrebbe parlare più che di "medicina integrata" (od integrativa) di "cura integrata" in modo che l'accento fosse posto proprio sul termine "cura".

Una prospettiva futura che fosse centrata su questo termine richiederebbe che, prima di passare all'azione, ci si ponessero le seguenti domande:

- a. Qual'è il problema?
- b. C'è un trattamento specifico?
- c. Come possiamo incrementare le risposte di autoguarigione?

"La medicina delle evidenze sarà allora basata sulla dimostrazione che si è capaci di prendersi cura in modo efficace" e di rendere la guarigione più agevole e non solo dimostrando che i nostri scalpelli sono i più affilati dato che talvolta non vi sono nemmeno scalpelli."

Carlo Poggiali